

BL 014

Villa Da Borso

Comune: Belluno

Frazione: Salce

Località: Col del Ren

Via Col del Ren, 125

Irvv 00000201

Ctr 063 NE

Dati catastali: F. 90, M. 152



La villa, recintata ma immersa nel verde in aperta campagna, sovrasta un po' la strada d'accesso, che giunge nel cortile settentrionale di servizio, racchiuso a nord-ovest da due annessi rustici, ad est da una casa (estranea al complesso) e a sud dal retro, scarsamente finestrato, dell'edificio padronale. Quest'ultimo sul lato opposto, rivolto a mezzogiorno, prospetta invece con l'aperto fronte principale su un grazioso giardino, con pergola centrale in ferro e vialetti e recinti ornati con statue, busti e nani in pietra, mentre a ovest vi era un bel *berceau* quadrato. La facciata della villa, a tre piani di finestre, è aperta al

centro da un portico con elegante loggia sovrapposta, scanditi in tre campate da robusti pilastri murari reggenti le sei arcate a sesto scemo e i parapetti in mattoni traforati. Sui lati corti del fabbricato vi sono due curiose appendici edilizie: ad ovest l'alto corpo d'ingresso, con la porta ad arco bugnato sormontata da finestra, oculo e campanella a vela, e con inserti di stemmi araldici ed epigrafi di antenati illustri; ad est invece sporge una piccola rotonda con camino centrale, un tipico "larin".

Edificata alla fine dell'Ottocento per la famiglia Da Borso dall'ingegnere Panciera, collaboratore di Les-



seps nei lavori del canale di Suez, questa tarda ma interessante villa minore a quanto pare costituisce un *unicum* nel panorama delle ville storiche bellunesi: Da Borso (1954) segnalava infatti come «degno di ricordo il tentativo di Bonaventura Panciera, ingegnere e cultore esimio di architettura, di creare nell'ultimo trentennio del secolo scorso un tipo di villa bellunese che ricordasse le vecchie costruzioni e rimettesse in onore la loggia sulla quale si aprivano le stanze del primo piano», individuando appunto in questa piccola villa di Salce l'unico esemplare rimasto a documentare quel tardo tentativo sperimentale. È infatti evidente il richiamo all'edilizia rurale tipica della Val Belluna, in particolare della destra Piave, testimoniando un «interesse ancor vivo per lo schema tradizionale della casa rustica locale, con portico e loggia sovrapposti» (Alpago Novello, 1961 e 1968), che già in passato aveva offerto esiti analoghi, a metà fra la casa contadina e la residenza padronale, come ad esempio la villa Persicini di Fiammò, datata al secolo xv da Da Borso (1954) e con più fondamento al xvii-xviii da Alpago Novello (1968). La villa di Salce, già ritenuta priva di pregi architettonici (Alpago Novello, 1961), costituisce invece un interessante esempio di revival storicistico, ispirato però a modelli formali desunti non dagli stili dell'architettura, ma dalla tradizione costruttiva locale. Oggi purtroppo l'intero complesso, disabitato e trascurato, versa in cattivo stato di conservazione.

Veduta del fronte laterale (C. Benvegñù, 2003)
Particolare del portale d'ingresso (C. Benvegñù, 2003)
Una statua nel giardino (C. Benvegñù, 2003)

